

GLI SCAVI NEL 'CIRCOLO MEGALITICO'
DI SA FIGU (ITTIRI, SASSARI)

NEL mese di settembre del 2003, nel quadro di un'indagine sull'area della necropoli ipogeica di Sa Figu-Ittiri (SS),¹ è stata esplorata una singolare struttura megalitica.²

L'area archeologica di Sa Figu è ubicata all'estremità meridionale dell'altipiano di Coros, a Nord-Est dell'abitato di Ittiri (Sassari), a oltre 400 metri s.l.m.; la posizione particolarmente elevata permetteva un ampio dominio su un tratto del corso vallivo del Rio Mannu. Il sito è caratterizzato dalla presenza di un considerevole gruppo di tombe di giganti ipogeiche (o 'domus a prospetto architettonico'), in parte impiantato su una preesistente necropoli a domus de janus; nell'area si segnalano, inoltre, un nuraghe (o forse protonuraghe) e, a breve distanza da quest'ultimo, la struttura megalitica di cui si tratta nel presente lavoro.³

1. Iniziata nel 2001. Gli scavi sono stati promossi dalla Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro, nel quadro di una collaborazione con l'Università di Sassari, e diretti sul campo dallo scrivente. Si ringraziano, per l'aiuto, il sostegno e la generosa disponibilità, il soprintendente Prof. Francesco Nicosia ed il Dott. Giovanni Maria Demartis. I lavori sono stati sovvenzionati dall'Amministrazione Comunale di Ittiri. Lo scavo è stato reso possibile, inoltre, dalla disponibilità dei proprietari del terreno, i signori Leonardo Delogu, Bonaria Delogu e Pietro Demartini. A tutti va il mio più sentito ringraziamento.

2. Agli scavi hanno partecipato gli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia: Michela Addis, Francesco Bellu, Claudia Cadoni, Gabriele Carenti, Giovanni Carboni, Daniele Chessa, Lucia Ilaria Cossu, Maria Giovanna Demartini, Gian Mario Lai, Maurizio Melis, Michele Meloni, Patrizia Olia, Tiziana Orgolesu, Erika Puddu, Silvia Ricci, Sara Rocco, Simone Rocco, Pier Paolo Soro, Maria Antonietta Tadeu. Hanno collaborato le dott.sse Manuela Marras e Cinzia Loi.

Le foto, i rilievi ed i disegni di monumenti e materiali, se non diversamente indicato, sono a cura dello scrivente.

3. Sull'area archeologica di Sa Figu: ERCOLE CONTU, *Notiziario-Sardegna*, «Rivista di Scienze Preistoriche», XVI, 1961, pp. 274-279: 275-276; MARIA LUISA FERRARESE CERUTI, *Vasetti inediti dal Cagliaritano e dall'Iglesiente*, «Rivista di Scienze Preistoriche», XVIII, 1963, pp. 191-208: 202-203; EDITTA CASTALDI, *Tombe di giganti nel Sassarese*, «Origini», III, Roma, 1969, pp. 119-274: 189, fig. 32, 217, 220, nota 155, 242, 246; EDITTA CASTALDI, *Domus nuragiche*, Roma, De Luca, 1975, pp. 36-38, figg. 45-49, tav. X,2-3; ERCOLE CONTU, *Il significato della 'stele' nelle tombe di giganti*, Sassari, Dessì, 1978 («Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro», 8), pp. 16, 20, 52, 66-67; ALBERTO MORAVETTI, *Le tombe*

1. IL MONUMENTO

La struttura megalitica, definita per comodità 'circolo', è in realtà costituita da una linea di ortostati che racchiudono un'area semicircolare, a ridosso del bordo precipite dell'altipiano calcareo di Sa Figu (FIGG. 1-2). Il perimetro del circolo si presenta lacunoso; residuano 5 grandi massi, taluni di notevole altezza; un sesto giace riverso al centro dell'area, mentre un settimo, che in origine chiudeva l'area ad Est, è ormai franato lungo il pendio. Il lato occidentale è completato da due piccoli massi, forse a seguito dell'integrazione di un ulteriore macigno mancante, mentre a Sud un'ampia apertura parrebbe essere stata l'ingresso originario, obliterato in un secondo momento con una linea di tre massi addossati al profilo esterno del 'circolo'.

L'area racchiusa misura circa m 13 di diametro massimo, lungo il margine della scarpata, ed una larghezza di m 10 sull'asse N-S. Gli ortostati, di forma e dimensioni variabili, presentano le se-

e l'ideologia funeraria, in *Civiltà Nuragica*, Milano, Electa, 1990², pp. 120-168: 137 sgg., fig. 179; SALVATORE MERELLA, *Archeologia del territorio. Censimento ed analisi delle emergenze archeologiche presenti nel Foglio 193, IV, N.E. FLORINAS*, Facoltà di Magistero dell'Università di Sassari, anno accademico 1996-1997 (Tesi di Laurea), pp. 806-837; PAOLO MELIS, *New data regarding 'Architectonic Prospect Domus' of the Bronze Age in Sardinia*, in *Paper from the E.A.A. Third Annual Meeting at Ravenna*, III, Sardinia, a cura di Alberto Moravetti, Oxford, Hadrian Books, 1998, («BAR, International Series», 719), pp. 57-66: 62, 64; FRANCO CAMPUS, VALENTINA LEONELLI, *Le ceramiche nuragiche del Museo 'G. A. Sanna' di Sassari*, Piedimonte Matese (CE), Imago Media, 2000, pp. 67, 70-73, figg. 3-5; PAOLO MELIS, *Gli scavi nella necropoli ipogeica di Sa Figu a Ittiri. Campagna 2001*, «Ittiri Città», 1, 1, 2001, pp. 16-17; PAOLO MELIS, *Il complesso ipogeico-megalitico di Sa Figu-Ittiri (SS)*, in *Atti dell'Incontro di studio Sardegna-Spagna su 'Aspetti del megalitismo preistorico'*, Museo del Territorio, Lunamatrona-CA (21-23 settembre 2001), Cagliari, 2002, pp. 9-12; PAOLO MELIS, *Notiziario-Sardegna. Ittiri-Loc. 'Nuraghe sa Figu' (Prov. di Sassari)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LII, 2002, pp. 396-398; PAOLO MELIS, *Le scoperte nella necropoli ipogeica di 'Sa Figu'*, «Ittiri Città», 3, 1, 2003, p. 14; PAOLO MELIS, *La necropoli ipogeica di 'Sa Figu'-Ittiri (Sassari)*, in *Studi in onore di Ercole Contu*, Università di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Sassari, EDES/TAS, 2003, pp. 95-121; PAOLO MELIS, *Notiziario-Sardegna. Ittiri-Loc. 'Nuraghe sa Figu' (Prov. di Sassari)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LIII, 2003, pp. 637-640; PAOLO MELIS, *Nuovi scavi nella necropoli ipogeica di Sa Figu (Ittiri-Sassari): la Tomba IV*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», 6, Sassari, Carlo Delfino (in stampa).

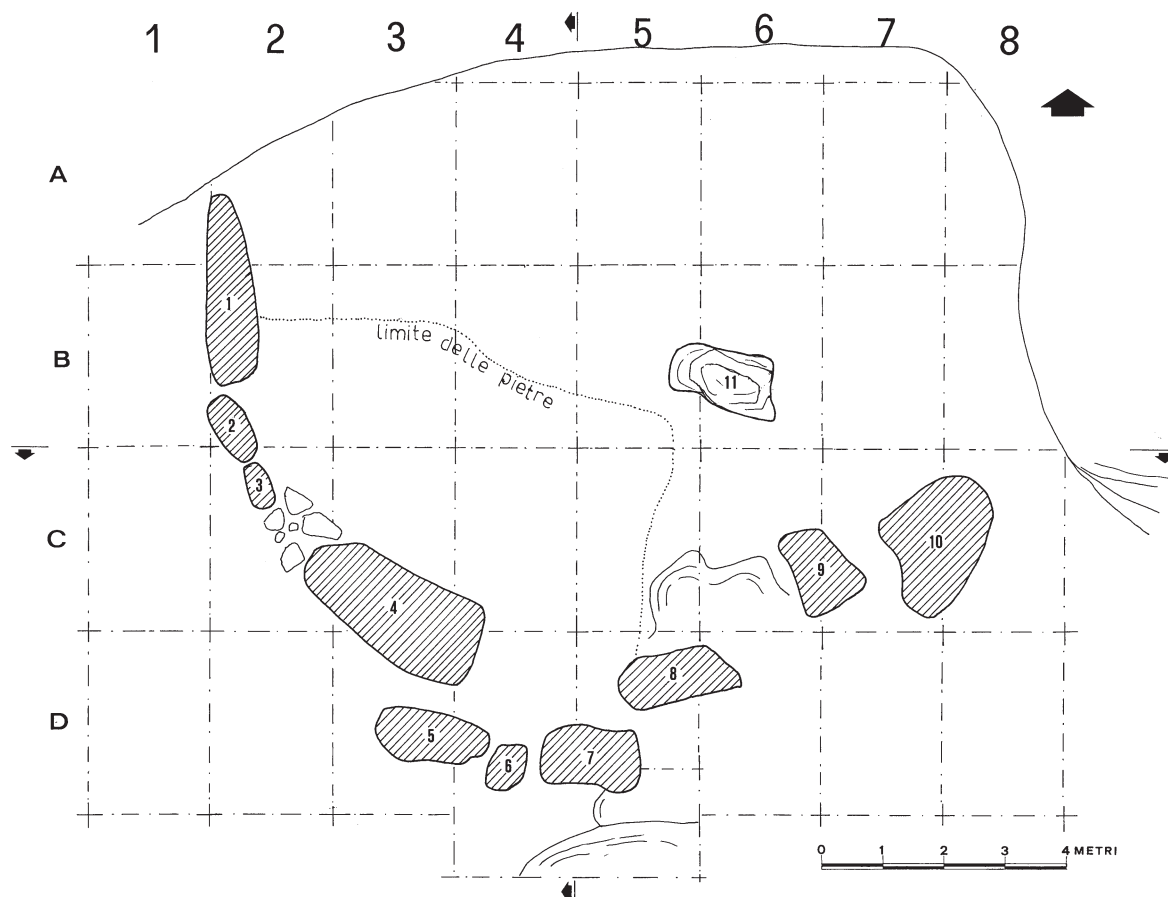


FIG. 1. Circolo megalitico di 'Sa Figu' Ittiri (SS): planimetria e settori di scavo.

guenti misure, a partire dal primo a Nord-Ovest:
 1 - largh. m 3,10, alt. m 1,20, spess. da m 0,30 a m 0,85;

2 - largh. m 1,15, alt. m 1,28, spess. m 0,60;

3 - largh. m 0,75, alt. m 1,13, spess. m 0,35;

4 - largh. m 3,10, alt. m 2,00, spess. da m 1,20 a m 1,55;

5 - largh. m 1,90, alt. m 1,71, spess. m 0,80;

6 - largh. m 0,60, alt. m 0,73, spess. m 0,75;

7 - largh. m 1,55, alt. m 0,73, spess. m 1,00;

8 - largh. m 2,00, alt. m 2,41, spess. m 0,75;

9 - largh. da m 0,80 a m 1,15, alt. m 2,30, spess. m 1,35;

10 - largh. da m 1,60 a m 2,10, alt. m 1,89, spess. da m 1,25 a m 1,80;

11 - largh. m 1,60, alt. m 1,53, spess. m 1,00.

Il piano pavimentale, costituito dalla roccia calcarea, è abbastanza irregolare, con una lieve pendenza, da Sud a Nord, che al centro dell'area assume le caratteristiche di una bassa scarpata, con un dislivello di m 0,80 dall'estremità meridionale del 'circolo'; nella seconda metà, sino al bordo del precipizio, il piano di roccia è sostanzialmente piano.

L'allineamento degli ortostati sembra presentare almeno tre interruzioni. A Sud-Ovest si osserva un'apertura, fra la pietra n. 3 e il macigno n. 4; è larga soltanto un metro, ma è da suppor-

re che in quel lato fosse presente un ulteriore masso di circa 3 metri di larghezza, in quanto le pietre nn. 2 e 3 sono troppo piccole per essere annoverate fra quelle della prima fase ed è presumibile che siano state collocate nel momento della realizzazione della piccola apertura.

Quest'ultima dovette sostituire l'ingresso originario, da identificare nel grande varco di m 2,30 di ampiezza ubicato a Sud, al centro dell'allineamento. Un ingresso monumentale, marginato dai due lastroni più imponenti (i massi nn. 4 e 8), che sicuramente furono anche lavorati, seppur parzialmente: il masso n. 8 potrebbe anche configurarsi come un vero e proprio 'menhir'. Il piano pavimentale fra i massi, all'interno del varco, venne anche ribassato; lo scavo ha rivelato che anche la roccia all'esterno del circolo, a Sud, è stata spianata sino ad una distanza di circa due metri dalla linea esterna della struttura, dove il piano calcareo si innalzava sensibilmente.

In un secondo momento, tale ingresso venne obliterato da tre massi allineati: due maggiori, laterali (pietre nn. 5 e 7), ed uno più piccolo (n. 6) in posizione centrale, ricavando in tal modo una sorta di 'nicchia'.

La terza lacuna, fra i massi 8 e 9, è stata sicuramente determinata dal rotolamento del masso n. 11, che attualmente giace riverso al

centro dell'area del 'circolo' e le cui dimensioni corrispondono esattamente allo spazio che si è venuto a creare. Probabilmente, un leggero slittamento ha interessato anche il masso n. 9, che attualmente è in una posizione più interna rispetto alla linea degli altri ortostati. L'ultimo masso, che chiudeva la sequenza a Est sino al limite della scarpata, è oggi rotolato a valle; al suo posto resta uno spazio di circa m 1,50, fra l'ortostato n. 10 ed il bordo del pianoro.

Nel suo primo impianto planimetrico, quindi, la struttura doveva configurarsi come un semi-

circolo ortostatico, costituito da 8-9 lastroni, di cui 3 o 4 a sinistra e 5 a destra di un ampio ingresso centrale orientato a SSO.

2. LO SCAVO

Lo scavo ha interessato l'area interna, mentre all'esterno della struttura sono stati effettuati due limitati saggi, in corrispondenza dell'ingresso a Sud e della piccola apertura a Ovest.

Il settore di scavo è stato suddiviso in rettangoli di m 3x2, con maglia orientata lungo l'asse Nord-Sud (FIG. 1). Ogni fila di rettangoli di 3

TABELLA I. *Sa Figu-Ittiri, 'Circolo megalitico'. Quadro di sintesi delle Unità Stratigrafiche.*

US1	Sottile strato superficiale di terriccio scuro e friabile. Interessa sia l'area interna che l'esterno del circolo. Vi si rinvennero complessivamente 42 reperti ceramici, dai settori B2, B3, C3, C5 e Saggio Esterno Sud.
US2	Strato di pietrame di medie e grandi dimensioni, probabile crollo di strutture in muratura a secco. Interessa l'area all'interno del circolo, a ridosso degli ortostati di Ovest e di Sud-Ovest (massi da 1 a 4). Limitatamente al solo settore C3, si rinvennero materiali ceramici (69 frammenti), in alcuni casi meno frammentari rispetto alle restanti UU.SS.
US3	Nella stessa area interessata dalla US2; si tratta di uno strato di terriccio, analogo per caratteristiche a quello della US1 ma leggermente più compatto, che soggiace al livello di pietrame di crollo della US precedente. Vi si rinvennero copiosi e significativi materiali ceramici (160 reperti), talora meno frammentari che nelle restanti UU.SS., limitatamente ai settori C3 e B3.
US4	Strato di terriccio friabile, colore grigio chiaro, con rari frustoli di carbone, al di sotto del livello di pietrame della US2. Forse un battuto pavimentale di calcare disgregato. Compare all'interno della 'nicchia' ricavata nell'ingresso di Sud dopo la sua obliterazione dall'esterno (settori D4 e D5, parzialmente C4 e C5). È pressoché sterile (un solo reperto ceramico).
US5	Anche questo livello compare soltanto nell'area della 'nicchia', al di sotto della US4. È caratterizzato da terriccio sciolto di colore grigio-rosato: forse disgregazione del piano di roccia calcarea immediatamente sottostante. È del tutto sterile.
US6	Strato di terriccio marrone scuro, secco e piuttosto compatto. Interessa tutti i settori a Nord della struttura, sino al limite del precipizio, per l'intera ampiezza del 'circolo'. Lo si riscontra laddove non compare lo strato di crollo della US2, ed è caratterizzato dalla presenza di numerosissimi materiali ceramici (1023 reperti), tutti estremamente frammentari e piuttosto consunti. Poggia direttamente sul piano di roccia naturale.
US7	Strato superficiale caratterizzato da pietrame minuto, presente nell'area esterna al circolo, nei due saggi aperti a Sud-Ovest e a Sud. La US7 interessa, nello specifico, il saggio Sud-Ovest (parte esterna del settore C2). Si rinvennero soltanto 3 reperti ceramici.
US8	Strato superficiale caratterizzato da pietrame minuto, analogo alla US7; in questo caso, interessa il Saggio Esterno Sud. Nessun reperto ceramico.
US9	Strato di terriccio marrone scuro, analogo alla US6 dell'interno della struttura. Interessa esclusivamente la parte esterna del settore C2, e restituisce un buon numero di materiali ceramici, notevolmente frammentati (158 reperti).
US10	Strato di terriccio marrone scuro frammisto a grosse pietre isolate, presente nel Saggio Esterno Sud al di sotto della US 8. Scarsi i reperti ceramici (11 frammenti).
US11	Strato di terriccio friabile, colore grigio chiaro, al di sotto del livello di terra e pietre della US10. Interessa il Saggio Esterno Sud ed è analoga alla US4 dell'interno della 'nicchia' ricavata nell'ingresso obliterato di Sud. Pochi i reperti ceramici (22 frammenti).
US12	Strato di terriccio sciolto di colore grigio-rosato, al fondo della trincea del Saggio Esterno Sud; è analogo alla US5 dell'interno della 'nicchia' ma, contrariamente a quella, non è sterile: restituisce 15 frammenti ceramici.



Fig. 2. Circolo megalitico di 'Sa Figu'-Ittiri (SS): sezioni Est-Ovest e Sud-Nord (lucido di Lavinia Foddei).

metri, lungo l'asse Nord-Sud, è stata indicata con una lettera dell'alfabeto, ed ogni fila di 2 metri, lungo l'asse Ovest-Est, con un numero progressivo; pertanto, ogni rettangolo è stato denominato in base alla coppia di lettera e numero corrispondenti dall'incrocio delle due file. Per quanto riguarda i saggi esterni al circolo, quello davanti all'ingresso Ovest corrisponde alla parte del settore C2 esterna alla struttura; il saggio aperto all'esterno delle lastre che obliterano l'ingresso meridionale, al contrario, interessava varie porzioni di più riquadri, ed è stato quindi considerato nella sua globalità e denominato 'Saggio Esterno Sud'.

Il quadro delle Unità Stratigrafiche evidenziate dall'indagine di scavo è riassunto nella TAB. 1 e a FIG. 3.

L'analisi del quadro stratigrafico, sia verticale che orizzontale, evidenzia un primo momento caratterizzato dalla realizzazione di una struttura semicircolare megalitica, a ridosso di una rupe precipite che domina dall'alto il pianoro sottostante; una struttura realizzata con notevoli lastre ortostatiche, collocate in parte orizzontalmente ed in parte verticalmente, provvista di un

ampio ingresso centrale, a Sud.

Successivamente, quando il manufatto aveva ormai cessato la sua funzione originaria ed aveva già perduto, a seguito di crolli e smottamenti, alcuni degli ortostati, venne operata una parziale ristrutturazione nel quadrante Sud-Occidentale del 'circolo'. In questa fase, venne obliterato con grosse pietre l'ampio varco dell'ingresso Sud, ricavando una sorta di nicchia che, tuttavia, non sembra sia mai stata utilizzata, in quanto non vi si rinvenne alcun livello archeologico significativo. Gli ortostati superstiti del settore Sud-Ovest, invece, vennero probabilmente integrati con rozze murature in pietra, risparmiando un piccolo ingresso in quel lato. Il tutto doveva assumere l'aspetto di una sommaria capanna, con lati occidentali e meridionali costituiti unicamente dagli ortostati del precedente 'circolo', e lati settentrionali ed orientali realizzati con zoccolo in muratura su cui doveva impostarsi un tetto stramineo, forse a spiovente unico.

È attestato anche un ulteriore momento di riuso della struttura: infatti, nel piccolo ingresso di Sud-Ovest si rinvenne una vera e propria soglia, sopraelevata di circa m 0,60 rispetto al

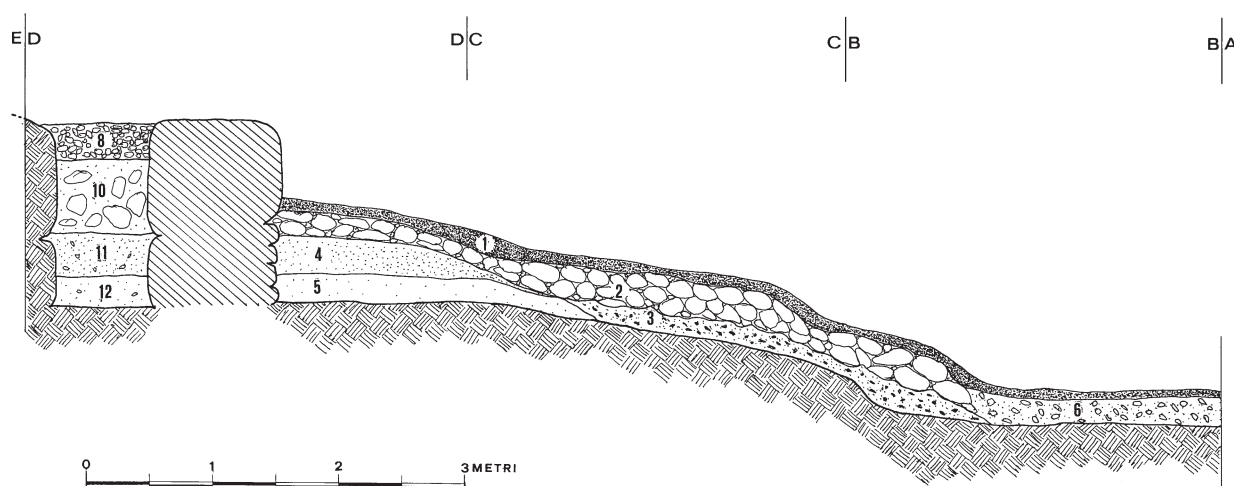


FIG. 3. Circolo megalitico di 'Sa Figu'-Ittiri (SS): dettaglio della sezione stratigrafica Sud-Nord.

piano di calpestio esterno e m 0,40 rispetto a quello interno, realizzata con pietre patte disposte con cura; le stesse pietre di crollo (US2), nel settore C₃ (alla base della grande pietra n. 4), si presentavano disposte apparentemente con cura, quasi a creare una sorta di vespaio entro un'area limitatissima. La capanna realizzata in questo momento doveva avere caratteristiche analoghe a quella della fase precedente, ma doveva avere dimensioni più contenute.

L'ultima fase, di abbandono della struttura insediativa, è caratterizzata dall'esteso crollo delle murature in pietra (il pietrame della US2) e dal successivo dilavamento e smottamento non soltanto delle pietre, ma anche dello strato di materiali archeologici sigillati dal crollo stesso (US3): strato che in pratica si conserva soltanto nei settori B₃ e C₃, mentre nei restanti compare pressoché unico il livello di dilavamento (US6). Del movimento di questa congerie di terra e frammenti ceramici, a partire dal centro di irradiazione costituito dal sito dell'originaria struttura addossata ai lati Ovest e Sud del 'circolo', è possibile seguire anche il percorso, da Sud-Ovest a Nord-Est, osservando il grafico della concentrazione dei reperti ceramici rinvenuti nei diversi settori (FIG. 4).

3. I MATERIALI CERAMICI

I materiali archeologici rinvenuti nello scavo sono purtroppo estremamente frammentari e lacunosi; tuttavia possono essere considerati sufficienti a delineare il quadro delle sequenze cronologiche e culturali che hanno riguardato le vicissitudini di questa singolare struttura.

Sulla datazione iniziale del sito – già ipotizzabile in base ai confronti formali con analoghi monumenti (si veda più oltre) – lo scavo ha fornito scarsi ma inequivocabili elementi di

riscontro. I tre frammenti con decorazione a nervature o scanalature parallele, nel tipico stile della Cultura di Monte Claro, ci testimoniano del fatto che il 'circolo' dovette essere realizzato in una fase avanzata dell'Età del Rame. L'estrema frammentarietà dei reperti non consente di fare puntuali valutazioni sulle forme vascolari; si tratta comunque di frammenti provenienti da tre vasi diversi. Il reperto di FIG. 5,5, date le sue dimensioni, apparteneva probabilmente ad una ciotola, con confronti nella Tomba I di Santu Pedru-Alghero,⁴ o ad una scodella, analoga ad un esemplare dal Sassarese.⁵

Il frammento di FIG. 5,4, invece, sembra caratterizzarsi per una decorazione a scanalature parallele larghe, separate da sottili nervature, disposte in fasce ortogonali. Sia lo spartito ornamentale che il notevole spessore delle pareti lasciano supporre, quale forma ceramica di appartenenza, un dolio o un'olla. Anche il frammento di FIG. 5,3 doveva essere pertinente ad un dolio. Nel Nord dell'Isola troviamo scarsi raffronti, soprattutto per la decorazione a spartiti ortogonali: ad Anghelu Ruju-Alghero,⁶ Monte Baranta-Olmedo⁷ ed anche, sebbene meno pertinente, a Sa Ucca de Su Tintirriolu-Mara.⁸

4. ERCOLE CONTU, *La tomba dei vasi tetrapodi in località Santu Pedru (Alghero-Sassari)*, «Monumenti Antichi dei Lincei», XLVII, Roma, 1964, coll. 1-202: tav. IX,b.

5. ALBERTO MORAVETTI, *La cultura di Monte Claro nel Sassarese*, in *L'Età del Rame in Europa*, («Rassegna di Archeologia», 7), 1988, pp. 528-529.

6. ANNA DEPALMAS, *La cultura di Monte Claro: considerazioni e aspetti tipologici*, in *Materiali e monumenti d'età prenuragica e nuragica*, Sassari, 1989 («Antichità Sarde. Studi e Ricerche», 2), pp. 3-60: tav. III,11.

7. ALBERTO MORAVETTI, *Il complesso megalitico di Monte Baranta e la Cultura di Monte Claro*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», 5, 1993-1995, Sassari, Carlo Delfino, 2002, pp. 11-202: 162, fig. 120,10.

8. RENATO LORIA, DAVID H. TRUMP, *Le scoperte a 'Sa Ucca*

Confronti più stringenti si hanno, invece, con la ceramica del Sud dell'Isola; ad esempio, con un dolio a larghe scanalature da Sa Duchessa-Cagliari.⁹ L'affinità maggiore, tuttavia, si riscontra con un frammento di dolio dalla capanna 10 del villaggio di Biriai-Oliena,¹⁰ soprattutto per lo spartito decorativo ortogonale a larghe scanalature separate da sottili nervature. Anche a Monte Baranta-Olmedo è abbastanza diffusa la decorazione a scanalature larghe.¹¹

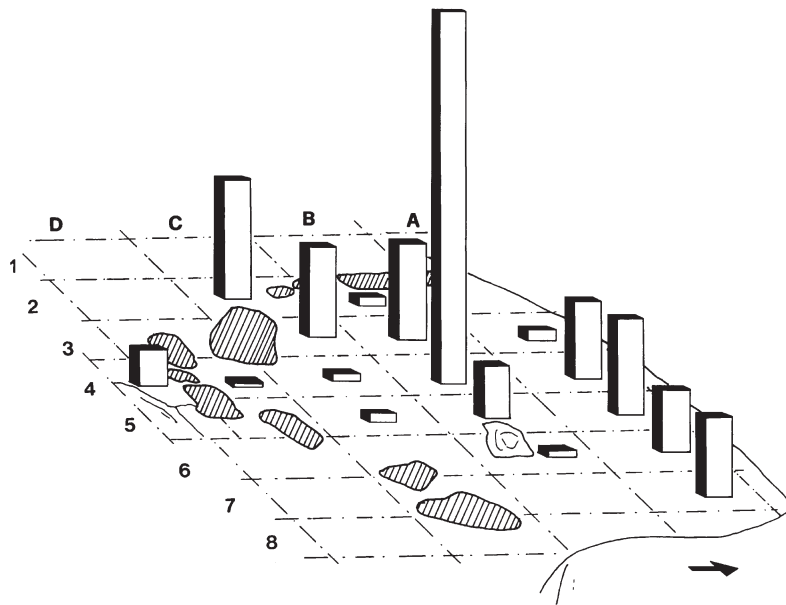


FIG. 4. Circolo megalitico di 'Sa Figu'-Ittiri (SS): grafico assonometrico della distribuzione dei reperti rinvenuti nei vari settori di scavo.

Meno agevole risulta essere, invece, l'attribuzione culturale di un altro frammento ceramico, soprattutto in considerazione del fatto che esso proviene dall'US6, in cui è attestata la presenza seppur sporadica di reperti Monte Claro, frammisti alla preponderante massa di materiali dell'Età del Bronzo. Il frammento di FIG. 5,2, con il suo orlo marcatamente a tesa esterna, potrebbe infatti evocare analoghe forme della cultura di Monte Claro; non è tuttavia da trascurare il richiamo a sagome di vasi vagamente simili rinvenuti in contesti del Bronzo Medio, come il protonuraghe Friarosu di Mogorella¹²

de su Tintirriolu' e il Neolitico sardo, «Monumenti Antichi dei Lincei», Serie Miscellanea, II-2 (XLIX della serie generale), Roma, 1978, fig. 29,3.

9. GIOVANNI LILLIU, MARIA LUISA FERRARESE CERUTI, *La 'facies' nuragica di Monte Claro*, «Studi Sardi», XVI, 1958-1959, 1960, fig. 5.

10. EDITTA CASTALDI, *Sa Sedda de Biriai*, Roma, Quasar, 1999, p. 258, tav. XX,6.

11. ALBERTO MORAVETTI, *Il complesso megalitico*, cit., p. 162, figg. 120,6-9, 125,8-10.

12. GIOVANNI UGAS, *Architettura e cultura materiale nu-*

ed il nuraghe Noeddos-Mara.¹³

Proprio al Bronzo Medio, infatti, è da attribuire la quasi totalità dei reperti ceramici rinvenuti, riferibili al secondo momento di frequentazione del sito, che possiamo agevolmente inquadrare nella fase di Sa Turrucula. Sono sicuramente di quest'epoca i frammenti della US3, unico lembo residuo dello strato di frequentazione della capanna realizzata adattando una parte della preesistente struttura megalitica. Analoghi alla

US3 sono anche i reperti che si rinvencono nelle Unità Stratigrafiche relative alle fasi di abbandono: la US6, all'interno del 'circolo'; la US9, nel saggio esterno Ovest del settore C2; le UU.SS. 10-12, nel saggio esterno Sud.

Il 'fossile-guida', che indica chiaramente l'attribuzione culturale di questo momento di vita del sito, è costituito dall'ansa a gomito con marcata sopraelevazione asciforme (FIG. 5,9), sicuramente pertinente ad una ciotola carenata. I possibili confronti sono numerosissimi; citiamo soprattutto il sito di Sa Turrucula-Muros,¹⁴ il villaggio del protonuraghe Talei-Sorgono,¹⁵ le tombe di giganti di Li Lolghi-Arzachena e Monte de

S'Ape-Olbia,¹⁶ la tomba a prospetto architettonico di Campu Lontanu-Florinas.¹⁷ A gomito, ma senza sopralzo asciforme, è anche l'ansa del reperto di FIG. 5,8.

La ciotola di FIG. 7, con parete poco sviluppata e carena alta a profilo arrotondato, trova riscontri, per la sagoma, in esemplari da Serra Orrios-Dorgali¹⁸ e dalla grotta Pirusu Su Benatzu-Santa-

ragica: *il tempo dei Protonuraghi*, Cagliari, SarEdit, 1999, p. 110, tav. 51,13.

13. DAVID H. TRUMP, *Nuraghe Noeddos and the Bonu Ighinu Valley*, Oxford, Oxbow Books, 1990, fig. 22,k' e 22,l'.

14. MARIA LUISA FERRARESE CERUTI, FRANCO GERMANÀ, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, Sassari, Dessì, 1978 («Quaderni della Sopr. Arch. di Sassari e NUORO», 6), tav. XIV,3-4 e 7.

15. GIOVANNI UGAS, *Architettura*, cit., p. 95, tav. 37,10-11.

16. MARIA LUISA FERRARESE CERUTI, *Sisaia* cit., tav. v,9-11.

17. ERCOLE CONTU, *Il significato della 'stele' nelle tombe di giganti*, Sassari, Dessì, 1978 («Quaderni della Sopr. Arch. di Sassari e NUORO», 8), p. 48, fig. 14,c (sebbene erratico).

18. DONATELLA COCCO, *Il villaggio nuragico di Serra Orrios. I materiali fittili*, in *Dorgali. Documenti archeologici*, Sassari, 1980, pp. 115-140: tav. XXXVII,7.

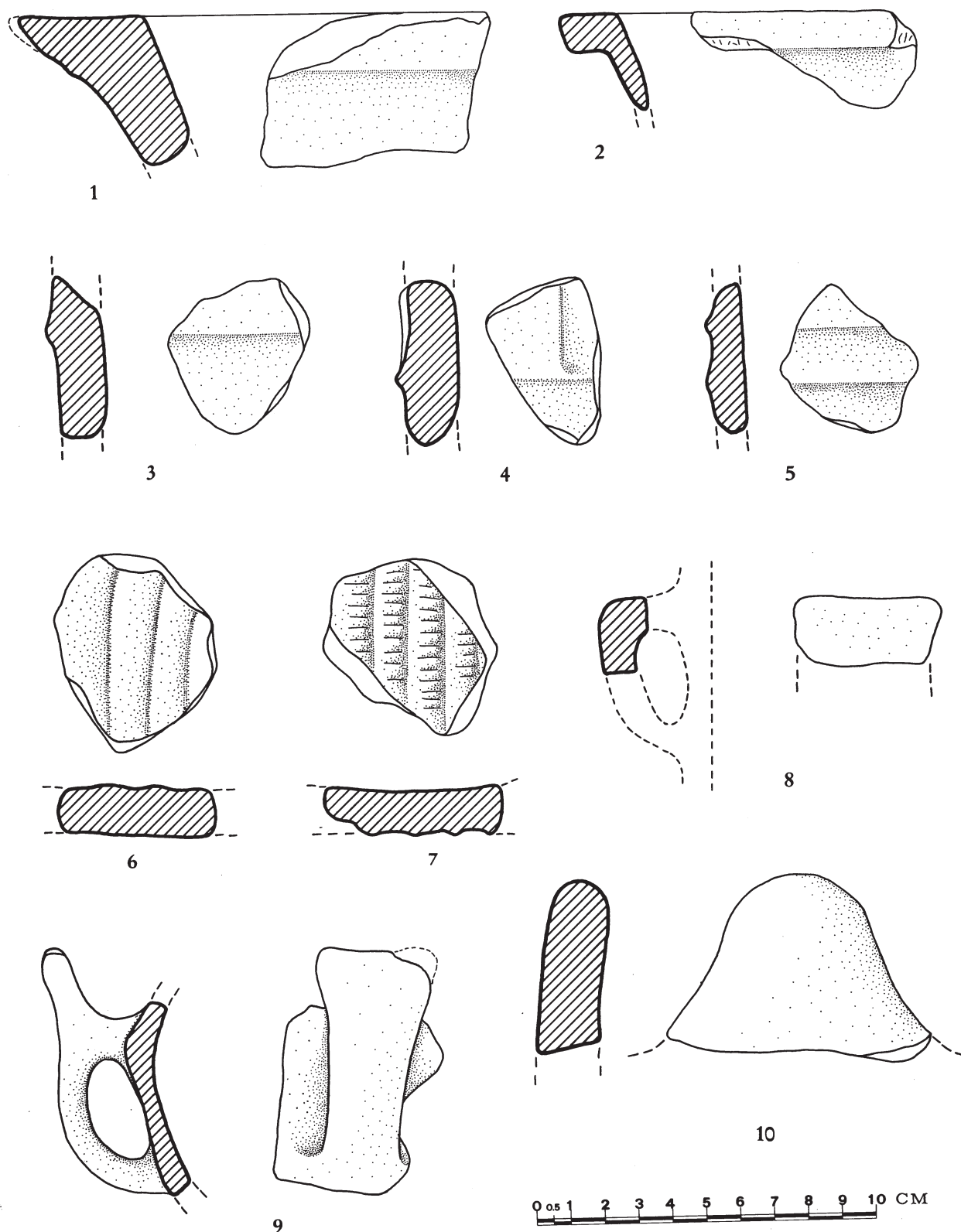


FIG. 5. Circolo megalitico di 'Sa Figu'-Ittiri (SS): reperti ceramici (lucido di Cinzia Loi).

di,¹⁹ sebbene negli esempi citati non si abbia una vera e propria ansa come a Sa Figu. Un confronto si ha anche con una scodella dal nuraghe Monti

19. FULVIA LO SCHIAVO, LUISANNA USAI, *Testimonianze culturali di età nuragica: la grotta Piroso in località Su Benatzu di Santadi*, in *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano, S'Alvure, 1995, p. 154, fig. 73.

Mannu-Massama,²⁰ provvista di anse ma con carena meno marcata rispetto al nostro esemplare.

20. SALVATORE SEBIS, *La ceramica nuragica del Bronzo medio (xvi-xiv sec.) e del Bronzo recente (xiii-xii sec.) nell'Oristanese*, in *La ceramica artistica d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal Neolitico ai giorni nostri*, Oristano, 1995, p. 119, tav. VIII, 21.

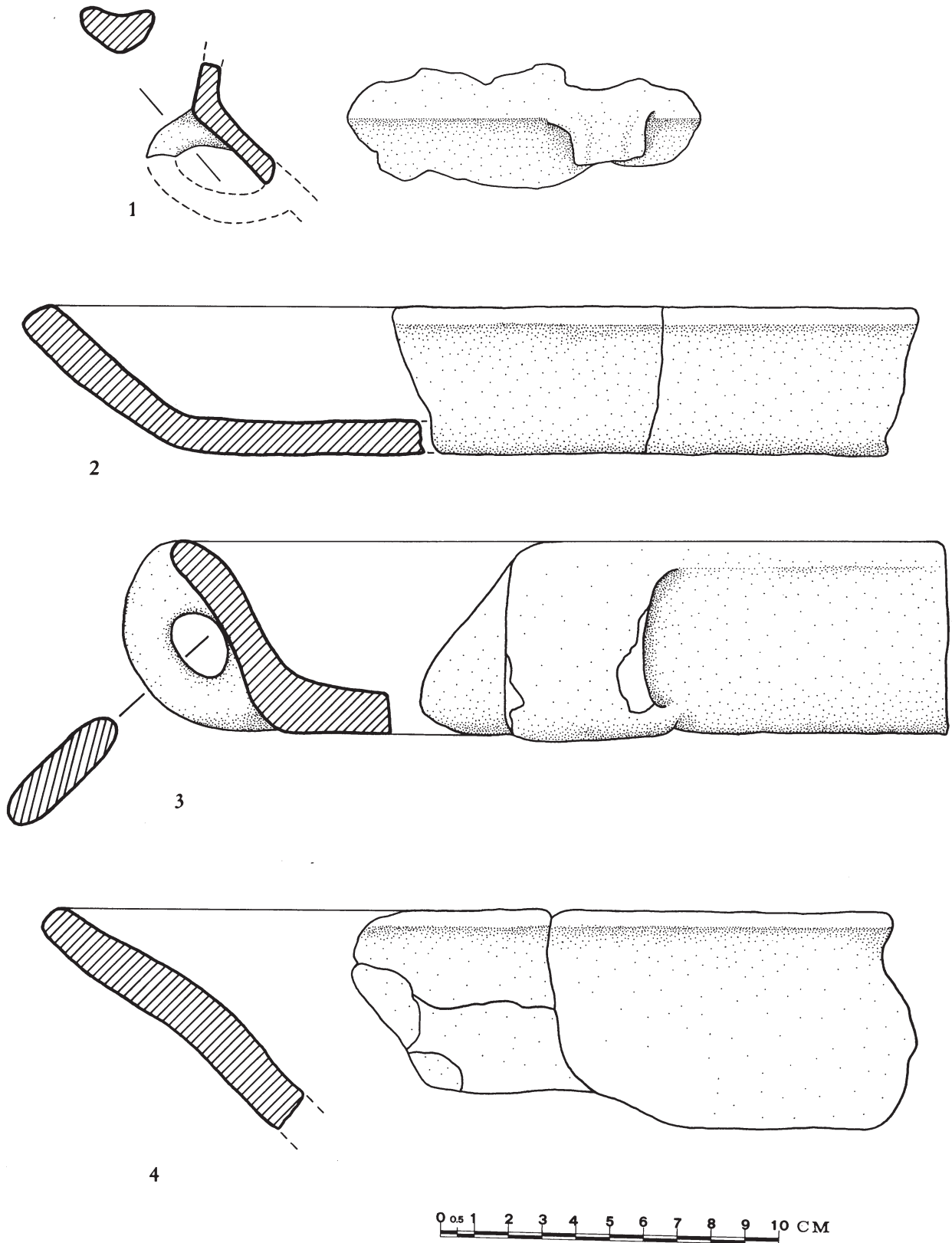


FIG. 6. Circolo megalitico di 'Sa Figu'-Ittiri (SS): reperti ceramici (lucido di Cinzia Loi).

Fra i contesti menzionati, si sottolinea che per la grotta Pirusu non esistono dati stratigrafici, ma è stato supposto un suo utilizzo a partire

dalle fasi iniziali del Bronzo Medio;²¹ nel sito di Monte Mannu-Massama, invece, sono attestati diversi momenti di frequentazione, comprese le

21. MARIA LUISA FERRARESE CERUTI, *La cultura di Bonnanaro*, in *Ichnussa*, Milano, Scheiwiller-Garzanti, 1981, p. LXVIII.

fasi Sa Turracula e San Cosimo.²²

Per i due frammenti di fondo di teglia o spiana con impressione a stuoia (FIGG. 5,6 e 5,7), il richiamo principale è dato dalla spiana del Nuraghe Albucciu, proveniente dagli strati più antichi del vano n.²³ Va tuttavia sottolineato come questo tipo di tecnica si riscontri prevalentemente in contesti del Bronzo Medio iniziale: citiamo la tomba a prospetto architettonico di Oridda-Sennori,²⁴ il villaggio di Santa Vittoria-Nuraxinieddu,²⁵ la tomba di giganti di Palatu-Birori,²⁶ la tomba di giganti di Li Mizzani-Palau,²⁷ il protonuraghe Friarosu di Mogorella.²⁸ Il nostro reperto di FIG. 5,7, in particolare, trova un puntuale confronto con un frammento di probabile spiana dalla tomba di giganti di Coddu Vecchiu-Arzachena.²⁹

Caratteristico è anche il frammento di ciotola o tazza carenata con ansa impostata al di sotto della linea della carena (FIG. 6,1). Trova confronti in contesti del Bronzo Medio, come il nuraghe Noeddos-Mara³⁰ ed il villaggio di S. Vittoria-Nuraxinieddu.³¹ Sebbene le dimensioni siano decisamente minori, la forma è anche riconducibile alle scodelle rinvenute a Monte Baranta-Olmedo

e classificate da Moravetti; in particolare, il frammento di Sa Figu si richiama al tipo S2.³²

Teglie e tegami, per la loro lunga durata, non sono particolarmente indicativi da un punto di vista cronologico. Tuttavia, è significativo che

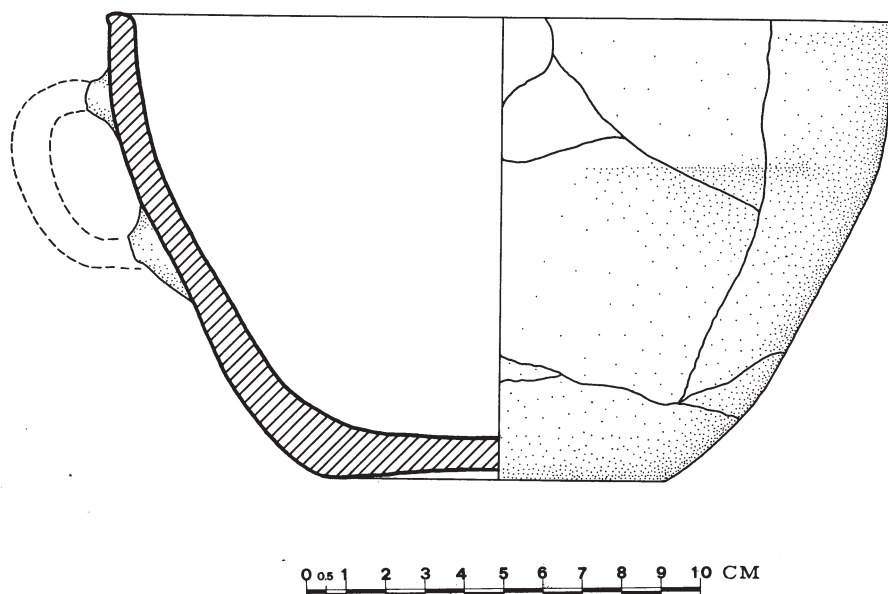


FIG. 7. Circolo megalitico di 'Sa Figu'-Ittiri (SS): ciotola carenata (lucido di Cinzia Loi).

la teglia FIG. 6,2 trovi i riscontri più stringenti fra i contesti Sa Turracula, come il villaggio di S. Vittoria-Nuraxinieddu³³ e la tomba di Oridda-Sennori.³⁴ Piuttosto comune, invece, è la sagoma della teglia di FIG. 6,3; anche in questo caso, il confronto maggiormente significativo, con una teglia dalla tomba di giganti di Li Lolghi-Arzachena,³⁵ ci riporta al Bronzo Medio. Più esplicita ancora è l'attribuzione cronologica del frammento di tegame di FIG. 6,4, che si confronta puntualmente con un tegame dall'abitato Sa Turracula di S. Vittoria-Nuraxinieddu.³⁶ Anche il reperto di FIG. 5,1 è di facile inquadramento cronologico; il profilo dell'orlo, piatto e notevolmente estroflesso, quasi a tesa, trova confronti con scodelloni sempre da S. Vittoria-Nuraxinieddu.³⁷

Un reperto controverso, proveniente dalla US6, è costituito dal frammento di vaso calefattoio di FIG. 5,10. Si confronta abbastanza agevolmente con esemplari dal nuraghe Corti Beccia-Sanluri,³⁸ dal pozzo sacro di Cuccuru is Arrius-Ca-

22. SALVATORE SEBIS, *La ceramica* cit., p. 118, tav. VIII,33-34.

23. MARIA LUISA FERRARESE CERUTI, *Nota preliminare alla I e II campagna di scavo del nuraghe Albucciu (Arzachena-Sassari)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», XVII, 1962, p. 181, fig. 6,6.

24. EDITTA CASTALDI, *Tombe di giganti*, cit., p. 122, fig. 51,7, p. 123, fig. 52,14.

25. SALVATORE SEBIS, *La ceramica*, cit., p. 113, tav. III,2-4.

26. ALBERTO MORAVETTI, *La tomba di giganti di Palatu (Birori)*, «Nuovo Bollettino Archeologico Sardo», I, 1984, p. 89, fig. 17,1.

27. EDITTA CASTALDI, *Tombe di giganti*, cit., p. 227, fig. 46,30.

28. LUCIA MANCA DEMURTAS, SEBASTIANO DEMURTAS, *I protonuraghi*, in *The Deya Conference of Prehistory. Early Settlement in the Western Mediterranean Island and their Peripheral areas*, II, Oxford, 1984 («BAR, International Series», 229), fig. 23,6-7.

29. EDITTA CASTALDI, *Tombe di giganti*, cit., p. 222, fig. 44,7.

30. DAVID H. TRUMP, *Nuraghe Noeddos*, cit., fig. 27,e, fig. 28,d.

31. SALVATORE SEBIS, *La ceramica*, cit., p. 113, tav. IIb,1.

32. ALBERTO MORAVETTI, *Il complesso megalitico*, cit., p. 55, fig. 50.

33. SALVATORE SEBIS, *La ceramica*, cit., p. 113, tav. III,2.

34. EDITTA CASTALDI, *Tombe di giganti*, cit., p. 240, fig. 51,13.

35. Ivi p. 194, fig. 34,8.

36. SALVATORE SEBIS, *La ceramica*, cit., p. 113, tav. III,13.

37. Ivi, tav. III,22-23.

38. GIOVANNI UGAS, *Documenti dell'età nuragica. Corti*

bras,³⁹ dal nuraghe Su Mulinu-Villanovafranca.⁴⁰ La forma ceramica viene generalmente ascritta al Bronzo Finale o a tempi successivi, e la sua presenza in un contesto come quello di Sa Figu, con attestazioni pressoché esclusive di ceramica del Bronzo Medio, è probabile indizio di un modesto insediamento posteriore. Una sporadica frequentazione dell'area di Sa Figu, databile al Primo Ferro, è stata documentata negli scavi delle vicine tombe a prospetto architettonico.⁴¹



FIG. 8. Circolo megalitico di 'Sa Figu'-Ittiri (SS): veduta generale.

4. INTERPRETAZIONE

4. 1. Il 'circolo' megalitico

Alla luce di quanto emerso nel corso degli scavi, ed in base a ciò che si conosce dalla letteratura archeologica, risulta sufficientemente chiara la lettura del contesto del 'circolo' di Sa Figu, almeno nelle sue linee essenziali.

La struttura megalitica, sebbene sostanzialmente unica nel suo genere, deve essere annoverata fra gli edifici religiosi della Cultura di Monte Claro. Una categoria monumentale finora pochissimo documentata; infatti, nell'ambito

Beccia: il nuraghe e i reperti, in *Ricerche archeologiche nel territorio di Sanluri*, Sanluri, 1982, tav. XXVII,84.

39. SALVATORE SEBIS, *Ricerche archeologiche nel Sinis centro-meridionale. Nuove acquisizioni di età nuragica*, in *La Sardegna nel Mediterraneo tra il II e il I millennio a.C. Atti del II Convegno di studi 'Un millennio di relazioni tra la Sardegna e i paesi del Mediterraneo'*, Selargius-Cagliari, 27-30 Novembre 1986, Cagliari, 1987, p. 116, n. 13.

40. GIOVANNI UGAS, *Un nuovo contributo per lo studio della tholos in Sardegna. La fortezza di Su Mulinu di Villanovafranca*, in *Studies in Sardinian Archaeology*, III, Oxford, 1987 («BAR, International Series», 387), p. 118, fig. 5,21, n. 3.

41. Nelle tombe II (PAOLO MELIS, *Loc. 'Nuraghe Sa Figu'*, cit.), IV (PAOLO MELIS, *Nuovi scavi cit.*) e VIII (MANUELA MARRAS nel *Notiziario*, nel prossimo numero di questa rivista).

di questa cultura si conoscono ufficialmente due sole strutture identificate come 'sacre': il 'santuario' (o 'tempio', o 'luogo alto') di Biriai-Oliena,⁴² ed il 'circolo megalitico' di Monte Baranta-Olmedo.⁴³ Altri siti con resti megalitici, attribuiti alla Cultura di Monte Claro, attendono ancora di essere studiati a fondo.

Da un punto di vista strutturale, il semicerchio di Sa Figu sembra trovare maggiori affinità con il circolo di Monte Baranta: entrambi sono rea-

lizzati con grandi lastre ortostatiche, sebbene a M. Baranta le pietre non furono mai erette. A giudicare dalla loro attuale posizione, è da supporre che anche nel circolo di Olmedo, come a Sa Figu, le lastre più grandi venissero erette longitudinalmente, anziché verticalmente; a Ittiri, l'unica eccezione è costituita dalla pietra n. 8, che potrebbe anche essere un vero e proprio menhir inserito nella linea degli ortostati. È da rimarcare come anche a Monte Baranta sia pre-

sente un piccolo menhir inserito fra le pietre del circolo, probabilmente nei pressi dell'ingresso, supposto a Nord-Ovest; anche nella struttura di Sa Figu, il menhir è presso l'ingresso, a Sud, ed anzi ne costituisce uno degli stipiti.

Per il resto, la situazione del circolo di Monte Baranta è ben differente da quella di Sa Figu; non solo per la forma (circolare l'uno, semicircolare l'altro), ma soprattutto per la sistemazione generale del monumento: a Olmedo si ha un circolo al centro del pianoro, in un luogo non rilevato se non lievemente rispetto al lato Sud, mentre a Ittiri la struttura domina, dall'alto di una rupe inaccessibile, una ripida scarpata e, più in basso, un pianoro che digrada a sua volta in una profonda e ampia vallata. Paradossalmente, le analogie più stringenti per la struttura di Sa Figu (pianta semi-circolare, ubicazione sul bordo del pianoro) si riscontrano non nel circolo ma nel recinto-torre di Monte Baranta; va anche detto che, pur con non poche perplessità, la desti-

42. EDITTA CASTALDI, *Sa Sedda de Biriai*, cit., pp. 14-23.

43. ALBERTO MORAVETTI, *Il complesso megalitico*, cit., pp. 35-37.

nazione difensiva di quest'ultimo resta l'ipotesi comunemente accettata.⁴⁴

Con Biriai, invece, le affinità riguardano sia la forma semi-circolare che il concetto di 'luogo alto'. Semi-circolare, a Biriai, è la 'rampa di accesso' alla struttura vera e propria, costituita da una sorta di piattaforma terrazzata con muri di contenimento, provvista di apertura centrale da cui parte una rozza scalinata che conduce alla sommità, dove la Castaldi ipotizza la presenza di un altare o un'edicola. Anche a Sa Figu abbiamo l'ampio ingresso monumentale centrale, ma mentre a Biriai il semicerchio si addossa ad uno sperone di roccia naturale, a Sa Figu si ha l'esatto contrario e la struttura semicircolare si addossa ad uno strapiombo. Tuttavia, in entrambi i casi, la struttura introduce ad un'area elevata: una collinetta rocciosa, a Biriai, uno sperone di roccia proteso sulla vallata a Sa Figu.

Semi-circolare è anche una linea di 16 ortostati segnalata da M. R. Manunta presso un altro 'sito d'altura' analogo a Biriai: quello di Lasasai – Orani.⁴⁵ Il sito, nel suo complesso, richiama il 'luogo alto' di Biriai, mentre il raffronto con Sa Figu, al di là della presenza degli ortostati, è forse meno pertinente, soprattutto per le dimensioni: 13 metri di corda a Sa Figu, 80 metri di corda a Lasasai, dove gli ortostati non sono accostati ma distanziati l'uno dall'altro.

Non si hanno, invece, sufficienti informazioni su un circolo megalitico in località Is Casais-Gonnesa che, a detta di L. Alba, richiamerebbe fortemente l'analogo circolo di Monte Baranta, soprattutto per la presenza, nelle vicinanze, di probabili menhirs.⁴⁶ Analoghi 'circoli megalitici' in località Gruttacqua-S. Antioco,⁴⁷ nell'area di

un insediamento con tracce di cultura Monte Claro (ma anche di epoche successive), anch'essi richiamati da L. Alba nel quadro del megalitismo calcolitico del Sulcis-Iglesiente, per le loro ridotte dimensioni sembrerebbero più pertinenti a strutture insediative, non necessariamente prenuragiche, quali quelle da noi osservate a Monti Trigu-



FIG. 9. Circolo megalitico di 'Sa Figu'-Ittiri (SS): materiali ceramici in fase di scavo.

Sedini,⁴⁸ presso il nuraghe Su Chercu-Ardara⁴⁹ e nel sito di Su Medadeddu-Portoscuso.⁵⁰

Rispetto a Biriai e a Monte Baranta, che sono dei villaggi-santuario, Sa Figu sembra anche distaccarsi per la sostanziale assenza di un insediamento vero e proprio. Ricognizioni sul pianoro, attorno al 'circolo', non hanno dato alcun esito. Sembra invece risolto il problema dell'area funeraria di riferimento, che era sicuramente costituita dalla necropoli ipogeica di Sa Figu, nella fase prenuragica delle 'domus de janas': nei pressi della Tomba IX, durante gli scavi del 2002, è stato rinvenuto un frammento di ceramica Monte Claro.⁵¹

bane di età preistorica nel territorio del comune di Sant'Antioco, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano», 13, 1996, p. 92.

48. PAOLO MELIS, *Carta archeologica del Comune di Sedini (SS)*, in *Studi storici in memoria di Giancarlo Sorgia*, Cagliari, 1998 («Archivio Storico Sardo», xxxix), pp. 35-76: 60.

49. PAOLO MELIS, *Ardara: testimonianze archeologiche dalla preistoria all'età romana*, «Almanacco Gallurese», 5 (1996-97), Sassari, Chiarella, 1997, pp. 56-62: 60.

50. Inedito. Osservazioni dello scrivente.

51. P. MELIS, *Una nuova sepoltura della Cultura di Bonnanaro da Ittiri (Prov. di Sassari-Sardegna) ed i rapporti fra la Sardegna settentrionale e la Corsica nell'antica Età del Bronzo*, in *Atti del '128° Congrès National des Sociétés Historiques et Scientifiques: Relations, échanges et coopération en Méditerranée'*, Bastia, 14-21 avril 2003 (in stampa).

44. Ivi, pp. 19-22.

45. MARIA ROSARIA MANUNTA, *Notiziario-Sardegna. Orani: località Lasasai (Prov. di Nuoro)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», xxxix, 1984, pp. 400-401.

46. LUCIANO ALBA, *Sepoltura collettiva di cultura Monte Claro nella grotta seconda di Seddas de Daga, Iglesias (Cagliari)*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano», 16, 1999, pp. 33-34.

47. VALENTINA MARRAS, *Emergenze archeologiche extraur-*

Per quanto riguarda l'abitato, è assai probabile che esso fosse ubicato non sull'altipiano, ma nel pianoro sottostante di Chentu Cheddass, dove effettivamente affiorano dal terreno reperti ceramici di epoca prenuragica. In realtà, il 'cromlech' semicircolare di Sa Figu può configurarsi come 'luogo alto' soltanto in relazione ad un ipotetico insediamento ubicato a valle; ancora oggi, giungendo alla base della collina, l'impatto visivo degli ortostati, che si stagliano sul bordo del pianoro, è ancora di grande effetto.

4. 2. L'insediamento dell'Età del Bronzo

La successiva fase di frequentazione del sito, come già emerso dall'analisi dei materiali archeologici, si data agli inizi del Bronzo Medio, nell'ambito dell'aspetto culturale noto come Sa Turracula.⁵² Ed è proprio nel sito eponimo di Muros che trova i suoi confronti più puntuali la struttura insediativa realizzata fra le rovine del precedente circolo megalitico. Qui, venne realizzata una grande capanna rettangolare sfruttando, su un lato lungo, una parete rocciosa e realizzando i restanti muri perimetrali con un basso zoccolo di pietre sul quale si impostavano gli alzati in legno.⁵³

A Sa Figu non è stato possibile rinvenire tratti di muro ancora integri, come a Sa Turracula, ma la congerie di pietrame accumulata all'interno del circolo, nel settore Sud-Ovest, è certo da interpretarsi come il crollo di rozze strutture lapidee; in questo caso, in assenza della parete di roccia, vennero sfruttati i grandi lastroni calcarei del circolo, e soprattutto l'imponente pietra n. 4. È da presumere, a giudicare dalla distribuzione del materiale di crollo, che la grande lastra n. 1 e le pietre nn. 2 e 3, sul lato Ovest, dovessero essere utilizzate come muri laterali: la struttura quindi doveva essere integrata da un muro di pietre, forse semiellittico, che partiva dalla lastra n. 1 e si concludeva all'estremità Est del grande masso n. 4, o forse giungeva sino al 'menhir' n. 8, inglobando quindi anche lo spazio della 'nicchia'.

52. Preferiamo, oramai, abbandonare definitivamente la vecchia dizione di 'Bonnanaro B' (MARIA LUISA FERRARESE CERUTI, *La cultura di Bonnanaro*, cit., p. LXVII), o anche quella, più recente, di 'Bonnanaro III' (ERCOLE CONTU, *La Sardegna. Problematica e inquadramento culturale*, in *Atti del 'Congresso sull'Antica Età del Bronzo in Italia'*, Viareggio, 9-12 Gennaio 1995, Firenze, 1996, p. 394), poiché riteniamo che il richiamo esplicito a Bonnanaro (e quindi a Corona Moltana) possa essere causa di equivoci.

53. MARIA LUISA FERRARESE CERUTI, *Sisaia*, cit., nota 35 a pp. 69-70.

Il secondo momento di riuso della struttura, di cui è soprattutto testimonianza la soglia sopraelevata dell'ingresso di Sud-Ovest, in assenza di elementi stratigrafici sicuri si colloca in un'epoca imprecisata; una datazione al bronzo Finale-I Ferro potrebbe essere suggerita dalla presenza del frammento di vaso calefattoio, ed è inoltre da notare come fra i numerosi reperti ceramici rinvenuti negli strati sconvolti siano piuttosto diffuse forme vascolari assai comuni, come tegami e ciotole, la cui datazione copre un ampio arco cronologico.

5. CATALOGO DEI MATERIALI

FIG. 5.1. Frammento all'orlo di probabile scodellone.

Orlo notevolmente espanso ed everso, piatto superiormente e a profilo esterno concavo. Immediatamente sotto l'orlo, la parete esterna è decorata da una sottile costolatura orizzontale. Superficie esterna lisciata con cura, colore bruno giallino chiaro (Munsell 10YR-6/4); superficie interna lisciata con cura, bruno giallino chiaro (Munsell 10YR-6/4); impasto semifine, colore bruno pallido (Munsell 10YR-6/3). Dimensioni: larghezza cm 6,9; altezza cm 4,4; spessore parete cm 1,7; spessore orlo cm 3,6. Provenienza: settore C2, US 9. Inventario di scavo: SFICR/1211.

FIG. 5.2. Frammento all'orlo di ciotola (?).

Orlo ingrossato a tesa esterna, a sezione rettangolare con lato interno sbiecato; si imposta su una parete piuttosto sottile. Superficie esterna lisciata, colore bruno pallido (Munsell 10YR-6/3); superficie interna lisciata con meno cura, colore bruno pallido (Munsell 10YR-6/3); impasto da semifine a fine, colore a tratti giallo rossiccio (Munsell 5YR-7/8) e a tratti grigio scuro (5YR-4/1). Dimensioni: larghezza cm 6,5; altezza cm 2,9; spessore parete cm 0,7; spessore orlo cm 1,8; spessore orlo alla tesa cm 1,2. Provenienza: settore B4, US 6. Inventario di scavo: SFICR/798.

FIG. 5.3. Frammento di parete di vaso non determinabile, probabile dolio o olla.

Presenta una sottile nervatura orizzontale, appena rilevata. Probabile decorazione a larghe scanalature parallele, nello stile della ceramica di Monte Claro. Superficie esterna lisciata con cura, forse ingubbiata, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4); superficie interna lisciata, forse ingubbiata, colore grigio chiaro (Munsell 10YR-7/2); impasto semifine, a sandwich: colori esterni come per le superfici, colore interno grigio (Munsell 10YR-6/1). Dimensioni: larghezza cm 4,0; altezza cm 4,5; spessore cm 1,3; spessore alla nervatura cm 1,7. Provenienza: settore B3, US 1. Inventario di scavo: SFICR/1458.

FIG. 5,4. *Frammento di parete di vaso non determinabile, probabile dolio o olla.*

Presenta due sottili nervature, appena rilevate, che si incontrano ortogonalmente. Probabile decorazione a larghe scanalature parallele, in uno spartito ortogonale, nello stile della ceramica di Monte Claro. Superficie esterna lisciata con cura, colore beige chiaro (Munsell 10YR-8/6); superficie interna lisciata con cura, colore beige chiaro (Munsell 10YR-8/6); impasto semifine, colore beige chiaro (Munsell 10YR-8/6).

Dimensioni: larghezza cm 3,3; altezza cm 5,0; spessore cm 1,4; spessore alla nervatura cm 1,8.

Provenienza: settore B5, US 6. Inventario di scavo: SFICR/1485.

FIG. 5,5. *Frammento di parete di vaso non determinabile, probabile ciotola.*

Presenta due sottili nervature parallele, appena rilevate e dal profilo angolare, separate da strette scanalature. Tipica decorazione nello stile della ceramica di Monte Claro. Superficie esterna lisciata con cura, colore grigio chiaro (Munsell 5Y-7/1) con chiazza colore grigio scuro (Munsell 5Y-4/1); superficie interna abrasa, colore grigio scuro (Munsell 5Y-4/1); impasto sostanzialmente semifine con qualche raro incluso grossolano, colore nero (Munsell 2,5Y-2/0).

Dimensioni: larghezza cm 4,0; altezza cm 4,4; spessore cm 2,0; spessore minimo alle scanalature cm 0,6; spessore massimo alle nervature cm 1,1.

Provenienza: settore B4, US 6. Inventario di scavo: SFICR/1492.

FIG. 5,6. *Frammento di spiana o di fondo di teglia.*

Presenta tracce di un'impressione a stuoia sulla pasta cruda: residuano almeno tre costolature concentriche che separano altrettante scanalature sostanzialmente lisce, forse per l'usura. Superficie esterna con impressione a stuoia, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3); superficie interna lisciata con cura, colore bruno rossiccio (Munsell 10YR-5/8); impasto semifine, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/3).

Dimensioni: larghezza cm 5,6; altezza cm 4,6; spessore cm 2,0; spessore da cm 1,3 a cm 1,5.

Provenienza: settore B5, US 6. Inventario di scavo: SFICR/1487.

FIG. 5,7. *Frammento di spiana o, più probabilmente, di fondo di teglia.*

Presenta tracce di un'impressione a stuoia sulla pasta cruda: residuano almeno tre costolature concentriche (e tracce di una quarta) che separano altrettante scanalature in cui sono evidenti le fitte incisioni trasversali delle fibre intrecciate. La superficie interna è leggermente concava, forse in prossimità dell'imposta di una probabile parete. Superficie esterna con impressione a stuoia, colore bruno giallino (Munsell 10YR-5/8); superficie interna lisciata sommariamente, colore bruno pallido (Munsell 10YR-6/3); impasto da semifine a grossolano, colore rosso giallino (Munsell 5Y-5/8).

Dimensioni: larghezza cm 5,1; altezza cm 5,1; spessore da cm 1,2 a cm 1,4.

Provenienza: settore C3, US 2. Inventario di scavo: SFICR/1491.

FIG. 5,8. *Frammento di ansa a gomito.*

Residua una breve porzione della parte superiore, all'incontro fra il dorso arcuato ed il tratto superiore orizzontale. Superficie esterna lisciata, forse ingubbiata, colore giallo rossiccio (Munsell 7,5YR-6/8); superficie interna scabra, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4); impasto semifine, colore bruno molto pallido (Munsell 10YR-7/4).

Dimensioni: larghezza cm 4,2; altezza cm 2,0; spessore cm 1,0.

Provenienza: settore B5, US 6. Inventario di scavo: SFICR/1484.

FIG. 5,9. *Frammento di ciotola carenata con ansa a gomito.*

Residua una breve porzione della parete, con carena molto accentuata, sulla quale si imposta un'ansa a nastro a gomito, con alta appendice asciforme espansa e a profilo superiore concavo. Superficie esterna lisciata con molta cura, completamente incrostata da una patina calcarea, di colore bianco. Nelle parti non incrostate, la superficie esterna è di colore bruno pallido (Munsell 10YR-6/3); superficie interna lisciata con cura, colore nero (Munsell 7,5YR-2/0); impasto semifine, colore nero (Munsell 7,5YR-2/0).

Dimensioni: larghezza frammento cm 4,7; altezza frammento cm 5,5; spessore parete da cm 0,5 a cm 0,9; altezza ansa cm 5,2, alla sopraelevazione asciforme cm 7,2; larghezza ansa: minima cm 2,3, massima cm 3,5; spessore ansa cm 0,8.

Provenienza: settore C3, US 3. Inventario di scavo: SFICR/1478.

FIG. 5,10. *Frammento di probabile vaso calefattoio.*

Residua una delle appendici piatte e semicircolari impostate al di sopra del bordo. Orlo assottigliato e arrotondato. Superficie esterna lisciata, con inclusi affioranti, colore bruno giallino (Munsell 10YR-5/8); superficie interna lisciata, con inclusi affioranti, colore bruno giallino (Munsell 10YR-5/8); impasto da semifine a grossolano, colore bruno giallino (Munsell 10YR-5/8).

Dimensioni: larghezza alla base cm 3,2; altezza cm 5,2; spessore cm 1,7; spessore orlo cm 1,5.

Provenienza: settore A6, US 6. Inventario di scavo: SFICR/1481.

FIG. 6,1. *Frammento di ciotola carenata.*

Residua una porzione mediana con carena accentuata e frammento di ansa a nastro insellato, forse a gomito. L'ansa si imposta al di sotto della carena. Superficie esterna lisciata, colore bruno (Munsell 10YR-5/3); superficie interna lisciata con cura, colore bruno (Munsell 10YR-5/3); impasto semifine, colore bruno molto scuro (Munsell 10YR-3/2).

Dimensioni: larghezza frammento cm 10,5; diametro ricostruibile cm 20; altezza frammento cm 3,5; spes-

sore parete cm 0,6; larghezza ansa cm 2,3; spessore ansa cm 1,0.

Provenienza: settore B3, US 3. Inventario di scavo: SFICR/1488.

FIG. 6,2. *Frammento di teglia.*

Residua una porzione del fondo su cui si imposta una parete notevolmente inclinata verso l'esterno. Orlo sostanzialmente piatto. Ricomposto da 6 frammenti. Superficie esterna lisciata sommariamente, colore bruno giallino (Munsell 10YR-5/4); superficie interna lisciata con maggiore cura, colore bruno (Munsell 10YR-5/3); impasto da grossolano a semifine, colore bruno giallino (Munsell 10YR-5/8).

Dimensioni: larghezza frammento cm 15,5; diametro ricostruibile cm 50-55; altezza cm 4,4; spessore parete da cm 1,0 a cm 1,3; spessore fondo cm 1,0.

Provenienza: settore B4, US 6. Inventari di scavo: SFICR/758, 780, 813, 815-817.

FIG. 6,3. *Frammento di tegame.*

Residua un tratto di parete inclinata verso l'esterno, con ansa a nastro a ponte impostata fra l'orlo ed il fondo; di quest'ultimo residua una breve porzione. Orlo assottigliato, arrotondato e lievemente everso. Ricomposto da due frammenti. Superficie esterna lisciata, colore grigio bruno chiaro (Munsell 10YR-6/2); superficie interna lisciata, colore grigio bruno chiaro (Munsell 10YR-6/2); impasto da semifine a grossolano, colore giallo bruno (Munsell 10YR-6/8).

Dimensioni: larghezza cm 15,6; altezza cm 5,6; spessore cm 1,0; spessore orlo cm 0,7; spessore fondo cm 1,3; larghezza ansa cm 4,1; altezza ansa cm 5,7; spessore ansa cm 1,4.

Provenienza: settore C3, US 2. Inventari di scavo: SFICR/1115-1116.

FIG. 6,4. *Frammento di tegame.*

Residua una porzione della parete, all'orlo, forte-

mente inclinata verso l'esterno e ad andamento irregolare. Orlo appena assottigliato, piatto a spigoli arrotondati. Ricomposto da 5 frammenti. Superficie esterna lisciata, colore bruno giallino chiaro (Munsell 10YR-6/4); superficie interna lisciata con cura, colore bruno giallino chiaro (Munsell 10YR-6/4); impasto da semifine a grossolano, colore giallo rossiccio (Munsell 7,5YR-6/8).

Dimensioni: larghezza cm 16,6; altezza cm 6,4; spessore parete da cm 1,3 a cm 1,5; spessore orlo cm 0,9. Provenienza: settore B4, US 6. Inventari di scavo: SFICR/1377, 1379-1380, 1382-1383.

FIG. 7. *Ciotola carenata.*

Residua una porzione pari a oltre il 50% del vaso, ricomposta da 22 frammenti provenienti da settori diversi del circolo. Carena alta a profilo dolce; orlo arrotondato e lievemente ribattuto all'esterno; fondo sostanzialmente piano e distinto, lievemente concavo al centro. Nella parete, in corrispondenza della carena, si impostava un'ansa a nastro, di cui residuano soltanto tracce degli attacchi.

Superficie esterna lisciata, colore bruno (Munsell 10YR-4/3); superficie interna lisciata, colore bruno scuro (Munsell 10YR-4/2); impasto da grossolano a semifine, colore nero (Munsell 10YR-2/1).

Dimensioni: diametro all'orlo cm 20; diametro alla carena cm 19; diametro fondo cm 9; altezza cm 11,6; spessore parete da cm 0,6 a cm 1,0; spessore orlo cm 0,6; spessore fondo, minimo cm 0,9.

Provenienza: settore B4, US 6. Inventari di scavo: SFICR/85-86, 88, 90, 99, 104, 119, 746, 748, 749, 759, 802.

Provenienza: settore B3, US 3. Inventari di scavo: SFICR/633, 635, 636, 638, 639, 642, 671.

Provenienza: settore B2, US 6. Inventario di scavo: SFICR/1294.

Provenienza: settore C3, US 3. Inventari di scavo: SFICR/488, 490.